



**SUCCURSALE
D'AOSTE
1866**

MONTAGNES VALDÔTAINES

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XVIII - N° 1 (38) - Gennaio 1991 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

125 portati bene (o quasi)

Importante novità editoriale viene inviata, in allegato al presente numero, a tutti gli iscritti al Cai della sezione di Aosta, e rimane a disposizione di tutti gli appassionati delle montagne valdostane: si tratta di un opuscolo che illustra le attività, previste per il 1991, nello sci alpinismo, nell'alpinismo, nello sci di fondo escursionistico, secondo i programmi messi a punto dalle relative scuole.

Ma non si tratta solo di un calendario a uso «planning» aziendale, bensì di una sorta di Vademecum che permette agli amanti della montagna notizie utili, informazioni e curiosità. Sono infatti raccolte anche schede relative ai rifugi di proprietà della sezione di Aosta con l'elenco delle principali escursioni ed ascensioni in partenza da essi.

E non si tratta di un doppiopone degli opuscoli divulgativi, a scopo turistico, delle bellezze alpinistiche e naturali della Valle di Aosta, ma soprattutto di un piccolo contributo per sottolineare il 125° anniversario della sezione di Aosta.

Leggiamo infatti nell'introduzione dell'opuscolo le seguenti notizie, tratte dal giornale dell'epoca «La Feuille d'Aoste»: «... Trois années d'existence prospère ont permis (au Club Alpin) d'établir une Section ou Succursale à Aoste, dans l'Hôtel de Ville, pour la plus grande commodité des nombreux touristes, membres de tous les Clubs Alpains, qui parcourent cette Vallée...»

Questa notizia è del 13 novembre 1866, appunto tre anni dopo la fondazione del Club Alpino, a Torino, per opera di Quintino Sella. Per quanto riguarda la «succursale d'Aoste», anima del suo sorgere è stato il canonico Jean-Georges Carrel, il cui ritratto viene riprodotto sul presente numero di «Montagnes Valdôtaines», come pure sulla copertina dell'opuscolo citato.

Gli fanno da corona, oltre allo stemma glorioso del Cai, gli stemmi che riassumono le attività e le «filiazioni» della Sezione di Aosta: Montagna, Saint Barthélemy, scuola A. Bozzetti, scuola A. Deffeyes, Scuola M. Marone.

Sci Fuori Pista - Sci di Fondo Escursionistico - Telemark

Presentazione corsi

Il prossimo avvio della stagione invernale 1990/91 prevede, come ormai consuetudine, lo svolgimento dei corsi di Sci Fuori Pista e di Sci di Fondo Escursionistico:

la presentazione, si svolgerà il giorno 9 gennaio 1991 alle ore 21,00, presso il Cral Cogne.

I corsi si svolgeranno secondo gli schemi collaudati che prevedono lezioni teoriche e pratiche, tenute dagli istruttori delle Scuole di Scialpinismo del Cai di Aosta e di Verrès per lo Sci Fuori Pista, dalla Scuola di Sci di Fondo Escursionistico M. Marone per il Fondo, con la collaborazione di maestri di sci Fisi.

Senza dilungarmi in dettagli inerenti ai corsi, Vi invito a consultare il programma completo

dell'attività sezionale 1991, disponibile presso le sedi di C.so Battaglione, di Piazza Chanoux e di Saint Barthélemy, dalla prima quindicina di dicembre.

C'è una grossa novità: la scuola M. Marone presenta quest'anno la prima edizione del corso di Telemark, specialità sciistica che ha visto negli ultimi anni una graduale riscoperta.

La scuola si avvale a questo scopo della qualificata collaborazione di Piero Ruffino, socio Cai, che ha recentemente conseguito il titolo di «maestro» presso la Federazione Norvegese.

Auguro a tutti tanto divertimento, sperando che la neve non si faccia implorare.

P. P.



JEAN-GEORGE CARREL né à Châtillon le 21 novembre 1800, décédé à Aoste le 11 juin 1870. Chanoine de la Collégiale de Saint-Pierre et Saint-Ours à Aoste, Prieur depuis 1868; professeur au Collège et aux écoles techniques de la Ville; membre fondateur de l'Académie de Saint-Anselme (29 mars 1855); avec l'abbé Gniffetti, curé d'Alagna, reçu membre honoraire du Club des Alpes, lors de la séance du 19 mars 1866.

La succursale d'Aoste du Club Alpin lui est redevable de sa fondation, en 1866.

Auguri di Buon Anno a tutti i lettori

Assemblea Ordinaria dei Soci

E' convocata, per venerdì 1 febbraio 1991, alle ore 21,00 presso il salone del Comité des Traditions Valdôtaines, in piazza E. Chanoux ad Aosta, l'Assemblea ordinaria dei Soci per discutere il seguente:

ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'attività dell'anno 1990
- 2) Nomina di tre Scrutatori.
- 3) Rinnovo cariche sociali.

Sono da eleggere:

A) n. 4 Consiglieri in sostituzione di:

Carlo Lucianaz	Rieleggibile
Mirko Fasciolo	Dimissionario
Sergio Matteotti	Non rieleggibile
Fulvio Marguerettaz	Non rieleggibile

B) n. 3 Componenti il Collegio dei revisori dei conti in sostituzione di:

Luciano Guidetti	Rieleggibile
Giovanni Quaccia	Rieleggibile
Ugo Touscoz	Non rieleggibile

C) n. 3 Delegati all'Assemblea nazionale di cui: n. 2 in sostituzione di:

Giuseppe Bellinvia	Rieleggibile
Giovanni Sirni	Delegato di diritto

- 4) Quote sociali anno 1991
- 5) Approvazione bilancio consuntivo anno 1990
- 6) Programma anno 1991
- 7) Approvazione bilancio preventivo anno 1991
- 8) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(GIOVANNI SIRNI)

Come eravamo

ovvero «Splendori e decadenza della Sede della Sezione»

Nella primavera del 1947 sono stati pubblicati sul giornale «L'Indipendente-Corriere della Valle d'Aosta» alcuni articoli firmati da G. Brocherel dal titolo «La sezione di Aosta del Cai e le sue trasformazioni».

Sorvolando sull'intento chiaramente polemico dell'autore nei confronti della «sopraffazione» della Sottosezione Montagna sulla Sezione, si possono ricavare da tali articoli numerose notizie su vari aspetti della vita della Sezione e, in particolare, della sua Sede.

Vi si legge ad esempio che nel gennaio del 1946 il Consiglio Valle, subentrato alla Amministrazione Provinciale, aveva deliberato di mettere a disposizione della sezione di Aosta del Cai, «per essere adibiti a decorosa sede della sua organizzazione» i locali del piano superiore e i relativi ammezzati dell'ex Palazzo di Giustizia (Hôtel des

Etats). Tali locali accoglievano un patrimonio culturale e storico di inestimabile valore: biblioteca ricchissima di opere pregiate e rare, gran plastico della Valle d'Aosta, medagliere, raccolta mineralogica e ornitologica, quadri, carteggi di celebri alpinisti del periodo eroico dell'alpinismo.

Ma quando Brocherel scrive i suoi articoli la situazione non è ormai più così. La sede è stata trasferita al piano terreno in locali angusti e per di più trasformati in «Circolo Ricreativo»; archivio, raccolte e cimeli preziosi incassati alla rinfusa e spariti chi sa dove. Restano i quadri a olio, le stampe inglesi e le storiche fotografie a decorare... la sala del biliardo e la buvette.

Sic Transit Gloria Mundi.

La situazione attuale della sede è nota a tutti; sapremo farla ritornare agli antichi splendori?

CHATRIAN D.

Sottosezione «Montagna»

Il giorno 8 novembre 1990 alle ore 21,00 presso il Cral Cogne si è svolta l'assemblea annuale della Sottosezione Montagna.

Al di là degli argomenti tipici di ogni assemblea (presentazione e approvazione bilanci preventivo e consuntivo, relazioni sull'attività svolta e sui programmi futuri), è stata l'occasione per presentare alcune variazioni verificatesi all'interno del Direttivo, per verificare se la condotta del medesimo risponde adeguatamente alle esigenze dei soci e per portare alla conoscenza dei soci i problemi che il Direttivo incontra nella propria attività.

Per quanto concerne le variazioni è stata segnalata la sostituzione di Giovanni Sirni e di Giacomo Vuillemoz (dimissionario) con Paolo Prato e Marina Da Pra, rispettivamente negli incarichi di Presidente e Vice Presidente. Si ricorda che il Direttivo, il cui mandato scade il prossimo anno, può nominare al suo interno i propri rappresentanti.

Successivamente è stato esaminato l'andamento della vita Sezionale. Con riferimento a tale aspetto, un indice che si prende solitamente in considerazione, è l'incremento degli iscritti, che per il 1990 è stato del 18%. Però, pensare che in questo solo dato possa essere riassun-

ta la vitalità della Sezione è abbastanza limitativo.

Più interessante è invece verificare la partecipazione alle singole attività proposte: da questo punto di vista, buona e superiore agli anni precedenti è stata la partecipazione ai corsi, sia di Sci di Fondo Escursionistico, sia di avviamento all'alpinismo (il corso di Sci Fuori Pista è stato annullato per carenza di neve).

Notevole è stata la richiesta di partecipazione alle gite alpinistiche, alla soddisfazione della quale però ha posto un limite il numero esiguo di accompagnatori sezionali disponibili; limitata e senz'altro ridotta rispetto al passato è stata la partecipazione alle gite escursionistiche.

E' stata presentata l'istanza da parte di alcuni soci che la Sezione si occupi di organizzare attività di «Mountain Bike». Da parte della Presidenza è stato espresso un parere favorevole, ma è stato altresì osservato che è necessario che si formi, come per tutte le nuove attività, un nucleo di promotori che si faccia carico di proporre e seguire lo svolgimento di tale specialità. In proposito è stato rivolto a chiunque fosse interessato a tale attività, un esplicito invito a comunicare il proprio nominativo alla segreteria della Sezione, che organizzerà un incontro.

Un'altra esigenza presentatasi in assemblea è quella di chiarire perché nel corso di gite sociali alpinistiche condotte da Guide Alpine si siano riscontrati in più di un caso problemi nella conduzione del gruppo.

La presidenza ha sottolineato che il problema è di notevole importanza; sia per l'aspetto di Sicurezza della gita, sia per il mantenimento di corrette relazioni di collaborazione con i professionisti, anche per superare l'idea, ancora piuttosto diffusa, di antagonismo nell'attività in montagna tra Cai e Guide.

A tale proposito è stato suggerito di coinvolgere le scuole su tali tematiche e in un tempo successivo le associazioni di rappresentanza delle Guide alpine con l'obiettivo di stabilire dei criteri concordati per la conduzione dei gruppi su terreno alpinistico. PRATO

La Glisse e l'estremo

La serie di films distribuiti da Stefano De Benedetti è sicuramente destinata, per la spettacolarità ed eccezionalità delle immagini, a richiamare un gran numero di spettatori. Perché la sezione di Aosta del Cai ha voluto proporre la «Nuit de la Glisse» al pubblico valdostano?

Nelle finalità che costituiscono le lontane, ma sempre solide, fondamenta del Club Alpino e nelle attività che un folto gruppo di bravi e preparati istruttori promuovono non vi è nulla di estremo, anzi, esse sono volte a diffondere la cultura e la pratica della montagna a tutti i livelli.

Sarebbe peraltro segno di grettezza chiudere gli occhi di fronte a questa «filosofia dell'estremo» che, nata, come molti altri movimenti, oltreoceano, sta prendendo piede sempre più insistentemente in Europa.

E' bene, invece, tentare di chiarire le matrici di questo fenomeno che, a mio avviso, è generato, tra l'altro, da un impulso eroico la cui naturale espressione è sempre più insoddisfatta e frustrata dalle società confezionate.

Godiamoci serenamente queste epiche immagini di cavalieri della neve, delle onde e dell'aria e tentiamo di interpretare il termine che accompagna questo tipo di sport.

«Fare dell'estremo» significa usare il minimo supporto oggettivo (una tavola, gli sci, corda e chiodi) per sviluppare il massimo delle performances fisiche; ma ciò rende più che mai necessaria la conoscenza dei propri rischi che l'ambiente, in quel momento e in quella precisa

circostanza, presenta.

Chi pratica un'attività sportiva a questo livello deve affinare non solo le proprie capacità fisiche, ma la propria sensibilità ed intelligenza a recepire l'esatto discrimine al di là del quale tutto precipita nella catastrofe.

Detto questo, gli eroi della Glisse non ci sembrano più così lontani ed irraggiungibili: ognuno di noi ha la possibilità di valutare il proprio «estremo», più o meno modesto, ogni volta che calza scarponi e sci, pena qualche frattura.

FLORA ZAMPA

NOTIZIE DALLA BIBLIOTECA

Volumi recentemente acquisiti dalla Biblioteca della Sezione:

- Vivere la montagna (*I grandi libri di «Vie del Mondo»*)
- Masciadri, Fabio - *Storia dell'alpinismo europeo*
- Robache Thérèse - *La mémoire des Alpes*
- March, Bill - *L'uso della corda: alpinismo e arrampicata*
- Vairoli, Paolo - *Fondo escursionismo*
- Bersezio, Lorenzo - *Sci alpinismo quota 4.000*
- Merlo, Giorgio - *Sci alpinismo in Val d'Ayas*
- Dal Moncenio al Monte Rosa. 666 itinerari sci alpinistici
- Dal Monte Rosa alla Valtellina. 732 itinerari sci alpinistici
- Rifugi 1-2 (*Le guide di Alp*)
- Zanotto, Piero - *Le montagne del cinema*
- 36 anni di Festival di Trento
- Nicco, Roberto - *La Valle di Champorcher*
- Quagliolo, Fernando - *Pila*
- Giglio, Pietro - *Appunti per una storia dell'alpinismo in Val d'Aosta*
- Voci tra i monti: *radio e telecomunicazioni in Valle d'Aosta*
- Vicquery, Corrado - *Ordinamento valdostano e tutela del territorio e dell'ambiente*
- Gorret, Amé - *Maximes et aphorismes*
- Monterin, Umberto - *Il clima e le sue variazioni*
- Monterin, Umberto - *Dal Monte Rosa al Tibesti*
- Monterin, Umberto - *I ghiacciai del Monte Rosa*
- Nicco, Roberto - *La resistenza in Valle d'Aosta*
- In Montagna con Alp (*videocassetta*)
- M. Cristina Ronc (a cura), *La Valle del Cervino. Guida storico-artistica, Torino 1990.*

APPELLO

1) Stiamo cercando i fascicoli n. 7/8 e 9/10 del volume LXV del 1946 (avete letto bene: 1946) della Rivista del Cai, per poter completare la raccolta posseduta dalla Sezione. Un ringraziamento fin da ora a quanti avranno la pazienza di cercare tra carte e volumi.

2) La Biblioteca accetta la donazione di fascicoli delle riviste: «Alp» e «Rivista della Montagna». Ringraziamenti.

ISCRIZIONI E RINNOVI

A partire dalla seconda decade di dicembre del 1990 sono aperte le iscrizioni e i rinnovi per l'anno 1991.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro il 31 marzo 1991 data in cui scade l'assicurazione per il soccorso in montagna.

Si ricorda che per iscrizioni nuove è necessario una foto tessera.

Per disposizione della Sede Centrale le quote sociali per l'anno 1991 sono:

Soci ordinari: Lire 32.000

Soci familiari: Lire 16.000

Soci Giovani: Lire 9.000

Ai Soci residenti all'estero viene applicata una quota aggiuntiva di lire 5.000 per l'invio delle pubblicazioni.

A tutti i Soci nuovi viene applicata una quota di lire 3.000 per diritti di segreteria e il costo della tessera di lire 2.500.

Nasce la commissione «Tutela Ambiente Montano» - Sezione di Aosta

Più che di una nascita bisognerebbe parlare di rinascita. La vecchia Commissione «Pro natura alpina» è stata molto attiva nella nostra Sezione negli anni passati.

Diverse situazioni avverse, sia interne ma soprattutto esterne alla Sezione ne avevano fiaccato, negli ultimi anni, lo spirito.

Non avere una commissione del genere costituiva, per la Sezione di Aosta, una carenza grave a cui era necessario porre un rimedio anche se, in questi ultimi tempi, il Direttivo si è fatto carico in prima persona delle incombenze statutarie relative all'ambiente montano.

La necessità di un organo tecnico specifico è emersa con forza negli ultimi tempi in cui l'utilizzo della montagna è stato, a volte, aggressivo.

La riunione del Direttivo della Sezione, del 7 novembre 1990 ha deliberato l'istituzione della Commissione per la tutela dell'ambiente montano affidandola al coordinamento del Dr. Carlo Lyabel, noto esperto del settore, che inizialmente potrà contare sulla collaborazione del Direttivo della Sezione.

I compiti della Commissione sono tanti e delicati ed è necessario che i componenti della stessa siano numerosi e convinti.

Pertanto si invitano i Soci sensibili a questo specifico settore, di collaborare con noi per rendere un servizio alle nostre montagne.

L'ambiente, il suo studio e la sua tutela, hanno sempre costituito una vocazione per la Sezione di Aosta come testimoniano documenti d'archivio, ormai storici, come, per esempio, la prima pagina del primo registro del rifugio Aosta dove l'Abate Henry annota l'elenco di tutti i fiori che crescevano intorno al rifugio.

G. S.

La montagna incantata

Ogni uomo è attratto ed affascinato da un luogo che, grazie all'aspetto ed all'aura che ne spirano, ha la proprietà di suscitare nel suo animo sensazioni e sentimenti particolari, che possono essere di nostalgia, di ammirazione, di rimpianto, di emozione, di lontane reminiscenze, ed altri.

Così può essere per un panorama, per una visione marina, per il mormorio di una foresta, per un luogo legato ai ricordi, per una montagna, un sentiero ed innumerevoli altri aspetti evocatori dell'ambiente che ci attornia.

E' quanto mi succede ogniqualvolta risalgo le pendici del Mont Fallère, oppure lo scorgo e lo ammiro da vicino o da lontano: la rinnovata emozione non fa che ag-

giungersi al costante ricordo.

Non è tanto e solo per il grandioso panorama che, da quella modesta cima di 3061 metri, isolata e ritratta, può godere lo sguardo spaziando sulla distesa di montagne che fuggono fino al più lontano orizzonte.

Il vero incanto di quella montagna, davvero non scabrosa e raggiungibile in poche ore di marcia da qualunque escursionista di medie capacità e sufficientemente equipaggiato, risiede nella sua immagine appartata e come immota, quasi una forza segreta la trattenesse dall'involarsi verso le superiori solitudini sideree; e nel senso di mistero e di occulte presenze che ne emanano.

Ma è nelle limpide notti di plenilunio che maggiormente ci si sente vicini a percepire il mistero che si sprigiona da quella montagna incantata, ed a perdersi con lei nel Tutto.

Il momento magico sopravviene allorché, risalendo da Vetan o da Thouraz, si giunge nel vasto ed ondulato pianoro di Palettaz, profumato di fiori e di erba fragrante all'inizio dell'estate: lei incombe da lassù, trapezio magnetico ed immutabile, vigile sentinella che si erge solenne contro il cielo terso o striato di cirri od occluso dalle nubi.

Testimone impassibile degli eventi umani lontano laggiù ai suoi piedi, essa sembra tuttora chinare sull'immane tragedia provocata dal crollo della Becca France che, all'alba del 6 luglio 1994, seppellì il villaggio di Thouraz con tutti i suoi abitanti: e forse i loro spiriti innalzano ancora verso di lei un ultimo grido.

CARLO LYABEL



La Scuola Naz. di Sci-Alpinismo ha fatto terno

Essendo giunti alla conclusione dell'anno 1990 possiamo dire che per la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo A. Bozzetti è stato un anno più che positivo.

Facendo un piccolo consuntivo dell'attività svolta durante l'arco di tutto l'anno possiamo evidenziare principalmente tre punti.

1) Inizialmente siamo partiti (come corpo istruttori) con lo scopo di darci una maggiore professionalità specifica, sia sotto il profilo teorico sia sotto quello pratico, infatti abbiamo svolto due lezioni teoriche il 2 marzo 1990 e il 9 marzo 1990 improntate all'orientamento in montagna, con la simulazione di percorsi su terreno, lezioni tenute da istruttori nazionali di Sci-Alpinismo.

Siamo quindi passati alla fase pratica, con l'aiuto di un istruttore dei maestri di sci nei giorni 3/10/24 marzo 1990 abbiamo affinato le nostre tecni-

che di discesa, sia in pista sia in neve fresca, facendoci correggere i difetti.

2) Il corso «SA2» organizzato quest'anno si è svolto in maniera regolare, rispettando in massima parte sia le scadenze che le uscite. Abbiamo realizzato un notevole numero di iscrizioni con una partecipazione degli iscritti e una discreta alternanza di istruttori nelle varie uscite.

3) Finito il corso si è svolta un'uscita su roccia con la salita al Cervino per la via normale italiana il 11 agosto 1990 e altri due aggiornamenti (uno di ghiaccio e uno di roccia) il 22/29 settembre 1990 tenuti sempre da istruttori nazionali.

A riprova di un lavoro svolto in maniera efficiente in questi anni sia come aggiornamenti teorici sia pratici, quest'anno siamo riusciti ad avere tre nuovi I.S.A. i quali dopo aver superato brillantemente le tre prove concernenti:

- Tecniche di neve e valanghe tenuto a Bosses il 17/18 marzo 1990

- Tecniche sci-alpinistiche tenuto al Passo del Sempione dal 20 al 25 aprile 1990

- Tecniche di roccia e ghiaccio tenuto a Chamonix dal 5 al 7 ottobre 1990.

Sicuri del fatto che questi nuovi istruttori cercheranno di dare un ulteriore contributo in termini di professionalità, si aprono le prospettive per un futuro roseo per la Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo Angelo Bozzetti.

ASIOLI GABRIELE

CORSI DI BASE E PERFEZIONAMENTO

La Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo Angelo Bozzetti del Cai di Aosta invita venerdì 8 marzo 1991 alle ore 21 nella sede di Piazza Chanoux, 6 alla serata di:

PRESENTAZIONE DEI CORSI DI SCI ALPINISMO

PREMIAZIONE DEI SOCI 25^{ENNALI}

Nel corso dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 1 febbraio 1991, saranno consegnati distintivi d'oro del Club Alpino Italiano ai Soci con 25 anni di iscrizione al Sodalizio.

Non li chiameremo Soci anziani perché potremmo correre il rischio di consegnare un'aquila d'oro a «un'anziana» di 25 anni, come è successo l'anno passato, ma saremo comunque felici di poter stringere la loro mano. I «25^{ennali}» che riceveranno il riconoscimento sono:

Mario Campomizzi	Sergio Navillod
Giorgio Chenal	Renato Petey
Livio Fiou	Palmira Orsières
Pietro Gerbelle	Bernardino Sciardi
Gemma Germano	Claudio Veronesi
Giorgio Galbiati	Ester Francesconi
Adriana Mortano	Carlo Francesca
Luigi Cavagnet	Carlo Vettorato
Costantino Rosaire	

Se abbiamo «dimenticato» qualcuno, ne gradiremmo una tempestiva segnalazione, rimedieremo subito.

SABATO 23 FEBBRAIO 1991:

CENA SOCIALE DELLA SEZIONE DI AOSTA IN LOCALITÀ DA FISSARE. I soci sono pregati di tenere d'occhio la bacheca sotto i portici del municipio.

Sottosezione «Saint Barthélemy» – 29 dicembre 1990 «Avventure in celluloide»

Immane ed attesa proiezione di diapositive a conclusione del 1990. Salvo ritardi tecnici nell'organizzazione del materiale, si seguirà con le immagini la Spedizione sulle Ande Boliviane, organizzata dalla Scuola di Alpinismo «Adamello» del Cai di Brescia.

Da alcuni anni presto la mia collaborazione come istruttore presso la Scuola di sci alpinismo del Cai Brescia. Per questo motivo nell'agosto scorso ho partecipato alla spedizione organizzata dalla Scuola «Adamello» nella Cordillera Real boliviana. Le note che seguono vogliono sottolineare alcuni momenti ed impressioni della mia esperienza sulle Ande.

Illampu- Jankhouma Agosto 1990 SPEDIZIONE DELLA SCUOLA DI ALPINISMO «ADAMELLO» CAI BRESCIA

L'organizzazione

L'idea della spedizione è nata quasi per caso nella primavera del 1989. È stato necessario più di un anno perché quella proposta all'inizio così vaga diventasse realtà. Non si contano le riunioni inutili, le discussioni accese per riuscire ad organizzare il materiale, i viaggi e soprattutto per mettere d'accordo un numero così alto ed eterogeneo di persone. Alla fine gli sforzi hanno portato ad un discreto aiuto da parte di numerosi sponsor a cui si sono aggiunti quanti hanno gentilmente acquistato le magliette e le cartoline della spedizione.

La Scuola prevedeva l'ascensione di due vette: l'Illampu m. 6.368 meta del gruppo alpinistico. Inoltre, un gruppo di escursionisti si prefiggeva di raggiungere il Campo Base della spedizione con un largo giro a piedi.

Per l'assistenza logistica ci siamo appoggiati ad una agenzia di La Paz, la Bolivian Adventur, che ha fornito il materiale ed i viveri per campo base e campi avanzati, i portatori e la cuoca per il campo base ed ha provveduto ai trasporti.

Dall'Italia si è portato il materiale per le ascensioni nonché alcuni... viveri di conforto.

Il viaggio.

Partenza da Brescia giovedì 2 agosto, accompagnati dai saluti di numerosi presenti. A Milano Linate, e la scena di ripeterà in seguito, il nostro gruppo desta una certa curiosità per i sacchi della spedizione e le

tute fornite da uno sponsor. L'imbarco ed il viaggio si svolgono senza problemi se si eccettua uno zaino che non è mai arrivato a Madrid, dove uno scalo di otto ore ci ha permesso una rapida visita al museo del Prado. Con altre 16 ore di aereo si atterra a Lima con un clima terribilmente umido. Ma ancora più deprimente lo spettacolo all'esterno dell'aeroporto: la povertà e la disperazione sono tangibili e la tensione sociale si presenta in tutta la

APPUNTI SUL CONVEGNO «I rifugi nel 2000»

Si è svolto, a Lanzo, domenica 11 novembre 1990, un convegno sui rifugi intitolato «I rifugi nel 2000», organizzato dalla Sezione di Leini. Purtroppo le cattive condizioni del tempo non hanno permesso una grossa partecipazione ma il numero degli «addetti ai lavori» è stato considerevole.

Hanno relazionato: Giuseppe Tempo (Presidente Cai della Sezione di Leini), Franco Bo (Presidente della Commissione centrale rifugi del Cai), Bruno Corna (Presidente Commissione centrale tutela ambiente montano), Enrico Camanni (Direttore della rivista Alp), Franco Ghignone (Vice Presidente della Sezione di Torino del Cai), Enrico Rosso (Alpinista), Arturo Squinabol (Guida alpina), Teresio Valsesia (Escursionista).

Le relazioni espone e il dibattito che ne è seguito, hanno fatto emergere la situazione globale dei rifugi sia in termini di struttura sia in riferimento all'utenza attuale e futura.

Un quadro completo ma non esauriente in quanto i problemi emersi sono stati tanti ma il tempo limitato non ha concesso di entrare nel loro intimo alla ricerca di soluzioni.

Ne cito alcuni come esempio:

- 1) Capacità ricettiva e domanda
- 2) Rifugi a bassa quota o agriturismo
- 3) Educazione sull'uso dei rifugi e sulla montagna.
- 4) Norme legislative e fiscali.

I problemi sono tanti e sono emersi, ma non basta un solo convegno per affrontarli tutti.

Se l'incontro di Leini voleva essere provocatorio, è ben riuscito. È servito a sollevare il problema, ha fatto capire che sui rifugi bisogna parlare, e presto perché i «rifugi del 2000», come ha sostenuto qualcuno, saranno quelli di oggi mentre l'onere che dovranno sostenere crescerà in modo vertiginoso.

Mi auguro che l'esempio della Sezione di Leini sia seguito da altre Sezioni del Cai e sui rifugi si continui a parlare per risolvere i problemi esistenti e prevenire l'insorgenza di nuovi.



Jankhouma (metri 6.427) dal campo 2 (metri 5.550)

sua drammaticità. Il senso di disagio persisterà durante la visita al centro storico della città, in mezzo ad una folla in frenetico movimento e sotto gli occhi onnipresenti della polizia militare.

La Paz

Sabato 4 un nuovo trasferimento all'aeroporto per l'imbarco alla volta della Bolivia. Dall'aereo i brulli altipiani sottostanti scorrono davanti ai nostri occhi in tutta la loro vastità, con cui rivaleggia l'incredibile estensione del lago Titicaca, quasi un mare verde smeraldo ai confini tra il Perù e la Bolivia.

El Alto, l'aeroporto di La Paz, è situato a 4000 m e la quota si fa un po' sentire anche se il sole è caldo ed accogliente. Davvero un'altra impressione rispetto a Lima e la città, adagiata in una vasta conca, si presenta al nostro sguardo dopo pochi minuti mentre percorriamo l'autostrada che porta ai quartieri residenziali a 3.600 m. L'immagine è quella di una metropoli occidentale, con tutti i pregi ed i difetti del caso, e nei giorni successivi il contatto con realtà diverse non cancellerà in noi l'impressione di una profonda

dignità delle genti.

La domenica è dedicata all'escursione nella vicina Valle della Luna, zona argillosa soggetta ad erosione, ed alla visita della città con il suo caratteristico mercato indio. Su una area molto vasta, tra viuzze e piazzette bancarelle e venditori si susseguono senza soluzione di continuità; un campionario di merci tra i più disparati, stipate in poco spazio a terra od in microscopici box uno accanto all'altro. Troveremo mercati simili praticamente in ogni paesino, ma quello di La Paz è il più grande del Sudamerica.

L'avvicinamento

Lunedì 6 partiamo a bordo di un autobus su cui vengono stipati tutti i bagagli. Il viaggio su strade sterrate e polverose è interrotto da frequenti posti di blocco della polizia militare, che controlla in questo modo il movimento veicolare. Ci inoltriamo nella Cordillera Real su strade tagliate lungo i fianchi delle montagne, con sottostanti precipizi da brivido e senza nessuna intenzione da parte dell'autista di rallentare...

PIERMAURO REBOULAZ
(continua al prossimo numero)

La Commissione Alpinismo Giovanile cerca giovani accompagnatori

Con l'approssimarsi dell'inizio dell'attività del 1991 si pone il solito problema degli accompagnatori che occorrono per poter condurre i ragazzi in montagna.

Il numero di accompagnatori necessari è sempre legato al numero dei ragazzi che partecipano alle nostre attività ma di solito siamo costretti, e non solo nell'alpinismo giovanile, a fare i conti prima di iniziare l'attività.

Contiamo prima gli accompagnatori e poi accogliamo, in proporzione i ragazzi.

È normale che sia così, è la conseguenza logica di un minimo di programmazione.

Non è normale dire di no ai giovani che vogliono conoscere la monta-

gna solo perché in quel momento non ci sono accompagnatori disponibili.

È un vero peccato! Il mondo dell'alpinismo giovanile costituisce un'occasione per chi vuole stare in compagnia e fare nuove esperienze in montagna.

Abbiamo bisogno di accompagnatori soprattutto giovani e meglio se in gruppo. Coloro che sono interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria della sezione dove riceveranno tutte le informazioni necessarie dai responsabili del settore.

Vogliamo dare un nuovo impulso all'alpinismo giovanile e i portatori di nuove esigenze sono i benvenuti e troveranno tutta la collaborazione necessaria e la possibilità di esprimersi.

Direttore responsabile
Ivano Rebolaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale -
gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta